

Carrozzi di Stato

## Invitalia in Iran La missione più spericolata

**S**coppia la polemica sulla norma della Manovra che affida a Invitalia e non alla Sace il sostegno delle imprese italiane attive in Paesi a rischio

come l'Iran. Società che per l'ex ministro Terzi rischiano di violare le norme antiriciclaggio.

> S. SANSONETTI

A PAGINA 7

# Rischio riciclaggio per le imprese Così Invitalia va a sbattere in Iran

Nel mirino il sostegno alle nostre aziende a Teheran  
E in Parlamento si prepara una pioggia di emendamenti

### Contraddizione

Mentre la Cdp ha deciso di fare un passo indietro il Tesoro ha messo in campo la società di Arcuri

di STEFANO SANSONETTI

**P**er molti osservatori quella norma della Manovra è un'autentica follia. E in certi punti rischia addirittura di violare le normative antiriciclaggio e contro il finanziamento del terrorismo. Del resto lo stesso Governo, nel decidere come districarsi nel ginepraio iraniano, sembra averla combinata grossa. E adesso su quella stessa norma minaccia di abbattersi una valanga di emendamenti. All'attenzione ci sono gli investimenti pubblici per garantire il business delle imprese italiane con Teheran. Fino a quale mese fa, complici le declinanti sanzioni americane all'Iran, sembrava che i rapporti bilaterali potessero essere riaccesi (prima delle tensioni l'interscambio tra i due paesi era di 7 miliardi di euro, oggi è crollato a 1,6). Poi, con l'arrivo di **Donald Trump** alla Casa Bianca, che ha ripreso le ostilità con l'Iran, lo scenario è cambiato.

### IL PASSO INDIETRO

La Cassa Depositi e Prestiti, guidata dal presidente **Claudio Costamagna** e dall'Ad **Fabio Gallia**, come raccontato ieri da *La Notizia* ha deciso che in questo momento è troppo rischioso andare a garantire i crediti delle imprese italiane verso Teheran con l'utilizzo della controllata Sace. E pensare che il Governo italiano aveva organizzato due maxi missioni per riallacciare i rapporti con il Paese arabo. Nel novembre del 2015 l'allora viceministro allo Sviluppo, **Carlo Calenda** (oggi ministro), aveva guidato una delegazione di 178 imprese. Nel febbraio 2016, sempre con **Matteo Renzi** premier, erano stati i ministri **Maurizio Martina** (politiche agricole) e **Graziano Delrio** (infrastrutture) ad accompagnare in Iran 197 imprese. La stessa Cdp, certo non esente da errori di



previsione, il successivo 12 aprile 2016 annunciò nuove linee di credito e garanzie per 4 miliardi a favore delle attività delle imprese italiane in Iran. Da quando Trump ha fatto cambiare lo scenario di riferimento, però, Cdp ha ingranato la retromarcia.

#### LA TROVATA

Ed è qui che il Governo, stavolta guidato da **Paolo Gentiloni**, con **Pier Carlo Padoan** al Ministero dell'economia, ha tirato fuori dal cilindro la norma della Manovra che affida di punto in bianco alla controllata Invitalia, guidata da **Domenico Arcuri** e ormai autentica società calderone, l'attività di assicurazione dei crediti all'export. Una scelta come minimo contraddittoria: da una parte il gruppo Cdp-Sace, controllato dal Tesoro, considera l'Iran troppo a rischio e si ritira dall'attività di garanzia alle imprese; dall'altra lo stesso Tesoro ritiene evidentemente quel rischio non esistente in capo a un'altra sua controllata, Invitalia, e le affida la delicata mission.

#### INTERVENTI IN CANTIERE

Proprio per questo in Parlamento sono in preparazione emendamenti per correggere il tiro. C'è anche chi sostiene (vedi in proposito l'intervista in pagina all'ex ministro degli Esteri **Giulio Terzi di Sant'Agata**), che questa norma contrasta con le normative europee antiriciclaggio. I 100 milioni stanziati dal Governo, che attraverso una leva salirebbero a 1 miliardo, potrebbero anche favorire abusi nell'assunto che tanto c'è la garanzia di Invitalia. E magari andare a finanziare attività borderline in un Paese non più così "idilliaco" come sembrava fino a qualche mese fa.